

EUREKA!

La os dei piazarò de Primier

Tracce d'autore: leggere le montagne

Auditorium gremito per il Concorso artistico-letterario organizzato dall'Istituto Superiore



Un momento della premiazione all'Auditorium

Lo scorso venerdì 11 dicembre in Auditorium anche la nostra scuola ha festeggiato la Giornata internazionale della montagna partecipando all'evento promosso dalla Convenzione delle Alpi e dalla Bottega dell'Arte "Leggere le montagne". E' stata una preziosa occasione per parlare di alpinismo con l'Aquila di San Martino **Luciano Zagonel**, ma anche per premiare i vincitori della prima edizione del Concorso artistico-letterario "Tracce d'autore" promosso dal nostro Istituto Superiore. Hanno partecipato più di 70 ragazzi, tra i 13 e i 19 anni, di scuola media, superiore e Enaip, provenienti dal Primiero, dal Bellunese e persino dalla Bolivia e dalla Thailandia. Tutti si sono impegnati a "Leggere le montagne" attraverso la scrittura creativa e la rappresentazione artistica, con risultati apprezzati da tutti i giurati, insegnanti della Scuola Superiore di I e II grado di Primiero, ma anche rappresentanti della Bottega dell'Arte e delle Biblioteche, ed artisti come L. De Bastiani e N. Degiampietro.

In seconda pagina un box con i nomi dei **vincitori** che potranno spendere entro il **31 dicembre 2015** i loro buoni acquisto presso i nostri sponsor.

Quale futuro in quota? di Loris Maccagnan

Circa una sessantina d'anni fa il grande Dino Buzzati, bellunese, si immedesimò in un'aquila che, osservando l'umanità nella sua evoluzione, rifletteva sul comportamento di questi strani animali.

Di fronte a testi come il suo gli interrogativi sono sempre gli stessi: quali problemi evidenzia il racconto? Quali sono le possibili soluzioni? Le risposte sono le più disparate.

Vivo tra le Dolomiti Bellunesi e non posso non pensare alla loro condizione attuale. Quando una comunità ed il luogo in cui vive vengono aggredite nel modo più criminale da chi le dovrebbe difendere o perlomeno lasciare tranquille. E quando, oltre a fronteggiare le difficoltà derivanti dalla crisi economica mondiale ed il calo demografico, bisogna sopperire alle necessità della pianura veneta, una potenza coloniale a livello economico e sociale in grado di pretendere, anche tramite gli organi regionali che in qualche modo dovrebbero rappresentare...

prosegue in quarta pagina



ELEMENTARI - Il sentiero "Nettare di vita" inizia idealmente alcuni anni fa. Questo gruppo di giovani di Primiero (mancano alcuni ragazzi) decide di lasciare un segno nella loro Valle, ma prima si "documenta". In questa foto sono vicino a Campo Tures, all'arrivo del suggestivo sentiero di San Francesco. Il giorno prima avevano percorso il sentiero dedicato ai " Santi d'Europa", sulle colline di Bressanone. Due sentieri molto belli che hanno ispirato la realizzazione del sentiero a Primiero, più modesto ma tanto sognato.



"Tracce d'autore" i vincitori

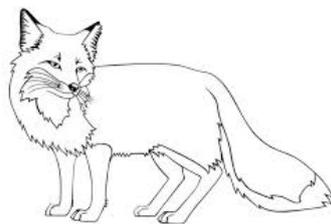
Sezione Scrittura creativa: tra gli Juniores si aggiudica il I posto Damiano Bettega (I Scient), il II Elisa Antoniol (II Econ.), il III Anna Miola (Media "L. Negrelli"); tra i Seniores, I posto per Loris Maccagnan (III Scient.), II posto per Rosa Tango (III Tur) e III per Christian Funai (III CAT);

Sezione Arte e immagine : tra gli Juniores, il I premio è per Gabriella Zanetel (Media "L. Negrelli"), il II ex aequo per Maria Zugliani e Andrea Zanotti (I Scienti.), il III per Cornelio Scalet (II CAT); tra i Seniores, I posto per Angela Gubert (V Tur.), II per Romina Cemin -(V Tur); III per Ranida Wornchanyawat (III Tur)

Grazie alla generosità dei nostri sponsor, sono stati comunque premiati con un libro l'impegno e la partecipazione di tutti i concorrenti.

Il racconto delle medie: la volpe

di Eva Turra - III B



Mi svegliai in una dolce mattina di primavera, aprii gli occhi e mi giunsero alcuni raggi del sole che mi riscaldarono. Mi alzai e decisi di andare a caccia di qualcosa da mettere sotto i denti perché cominciavo ad avere fame, molto cautamente uscii dalla mia piccola tana e mi incamminai verso il bosco. Pensai alla maestosità di quel bosco, era davvero fantastico con tutti i faggi, i larici e gli abeti rossi...grandi e silenziosi. Trovai un topolino, lo catturai e mentre lo mangiavo udii delle voci, mi nascosi dietro ad un enorme sasso e sbirciai. Erano

gli uomini, creature così grandi ma con la zucca vuota, furbissimi sì, ma allo stesso tempo sciocchi, col loro modo di distruggere tutta la bellezza della natura per costruire le loro abitazioni...sembra quasi vogliano un mondo di cemento. Tra poco io sarò vecchia, questo bosco sparirà sostituito da costruzioni e gli uomini con le loro facce smorte cambieranno il mondo facendolo diventare loro schiavo. Per fortuna gli uomini non mi videro e potei continuare il mio giretto tranquilla, andai a bere l'acqua

freschissima del ruscello e ormai, giunto il tramonto, mi distesi su un prato per godermi gli ultimi raggi del sole che cominciava via via col passare dei giorni a farsi più caldo. M'incamminai verso la mia tana e arrivai a sera, entrai, mi raggomitolai e pian piano mi addormentai di un sonno leggero e speciale...

Intercultura: dal Primiero alla Russia - dalla Bolivia al Primiero

Quali sono le maggiori differenze che hai trovato tra l'Italia e la Russia? Come ti trovi a scuola? La cosa più diversa è la cultura e ancora di più la lingua. Anche i rapporti tra le persone sono differenti. Ad esempio in Russia ogni studente proveniente dall'Italia avrà delle difficoltà a comprendere cosa significhi un "sì", un "no" ed un "forse" di un russo. Infatti la sensibilità anche linguistica, in due culture distinte, è diversa. Ma la cultura è soprattutto background culturale. In Italia tutti sappiamo cosa siano l'Impero Romano e la lingua latina, mentre spesso si ignora del tutto dove si trovi l'Armenia o il Kazakistan. Quando si vivono tali esperienze le difficoltà sono molte, ma fortunatamente chi ospita uno straniero sa bene che ci saranno delle incomprensioni nel corso dell'anno. La mia famiglia ospitante è stata la prima a venirmi incontro con una pazienza enorme. Nessuno di loro si stufa di rispondere alle mie domande.

Perché hai deciso di trascorrere un anno in Russia? La mia decisione è stata presa abbastanza in fretta: in due mesi mi sono deciso ed mi sono iscritto. La decisione di rendersi disponibili a staccarsi dalle proprie certezze per crearne di nuove è molto forte, spesso si rivela faticosa, ma le testimonianze di chi l'ha vissuta dimostra quanto sia proficua. Chi conosce due culture conosce due modi di vivere e nella pratica li fonderà per realizzare una vita migliore per sé e per chi gli sta

intorno. Consigliaresti ad altre persone quest'esperienza? Consiglio quest'esperienza a chi si sente di dare tutto se stesso, a chi non si pone problemi ad andare controcorrente o a provare un'avventura di questo tipo. L'anno all'estero non è facile per chi vuole viverlo bene. Ma chi lo desidera è pienamente in grado di trascorrere un anno indimenticabile, che arricchisce come probabilmente nessun'altra esperienza a diciassette anni.

Che cosa ti aspettavi di trovare in Russia? In quali aspetti ti sei ritrovato, in quali no? In Russia ho trovato un mondo completamente nuovo. Questo Paese è diviso dall'Italia per molti motivi, sia storici che culturali, ed i contatti avvenuti fra le due nazioni sono stati in

buona parte indiretti. La Russia ha passato l'esperienza dell'Unione Sovietica, e ad essere sincero prima di venire qui mi aspettavo una realtà simile ad una Russia che ormai non c'è più, quella comunista.



Ovviamente sapevo che il governo socialista è finito da venticinque anni, però nella mia mente avevo molti stereotipi che risalivano ai tempi dell'URSS, ed ho dovuto smentirli quasi tutti. In Russia, poi, ho trovato abitudini che non avrei mai pensato: chi direbbe mai che i russi bevono tè al meno due o tre volte al giorno? La bevanda alcolica preferita rimane comunque la vodka. E i soldati con il colbacco? Anche loro esistono.

Paolo Gaio - Fiera di Primiero

Perché hai deciso di trascorrere un anno in Italia?

Viaggiare è sempre stato il mio sogno, da piccola mi immaginavo in giro per il mondo. La scintilla è stata quando un mio amico è andato in Italia. Ho potuto sognare di nuovo. Mi sono buttata in questa avventura, ma solo dopo aver preso l'aereo a La Paz mi sono resa conto di essere veramente riuscita a partire.

Quali erano le tue aspettative sull'Italia? In quali ti sei ritrovata e in quali no?

Per mia fortuna mi hanno detto subito in che zona avrei trascorso l'anno e in che famiglia sarei stata ospitata. Per questo mi sono informata molto e devo dire che tutte le mie aspettative sono state soddisfatte.

Quali sono le maggiori differenze che hai trovato tra la Bolivia e l'Italia?

La differenza maggiore sta forse nelle persone. Qui la gente è spesso occupata, agitata, frenetica; si pensa troppo al futuro senza preoccuparsi del presente.

Riguardo alla scuola invece la situazione è diversa. In Bolivia le scuole pubbliche sono poverissime e questo crea forti disuguaglianze di istruzione fra ricchi e poveri, mentre qui in Italia la situazione mi sembra migliore.

Consigliaresti ad altre persone quest'esperienza?

È stato difficile lasciare tutta la mia vita alle spalle, ma consiglio vivamente a tutti questa esperienza. Viaggiare è un'avventura in cui è possibile scoprire molte persone e culture. Ci si arricchisce sia lo spirito che la mente. Viaggiate!

Rosa Tango - Bolivia

Quale futuro in quota? di Loris Maccagnan



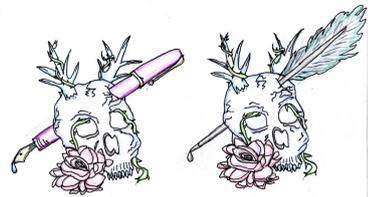
prosegue dalla prima

...anche i bellunesi, ogni tipo di risorsa economica ed umana, mantenendo nella richiesta dei consorzi irrigui di pianura anche i 150 milioni di metri cubi d'acqua del lago del Vajont, che già ci portò via 2000 anime con le loro storie, e che delega funzioni (ma non risorse) ad una provincia che poi però non viene tutelata dal mitra spianato della riforma Delrio. E che riconosce la minoranza linguistica ai 2/3 del territorio bellunese, ma poi costringe i suoi parlanti ad emigrare, e a perdere quindi lingua e cultura. Almeno fosse un caso isolato! Invece no: anche le comunità di Sondrio e Verbania vivono la stessa esperienza, nella convinzione della classe dirigente che l'ordinamento di Trento, Bozen ed Aosta sia un privilegio. Che tutta la serie di norme costituzionali che si traducono nel puro e semplice diritto alla vita sia un privilegio per pochi! L'aquila del racconto pensò che se avesse potuto si sarebbe liberata di quest'umanità sorda e cieca: e noi che possiamo?

Loris Maccagnan

LA CASA MISTERIOSA

un racconto a puntate di Noemi Meneghel



La parte - È venerdì sera. Diego, Chiara e Leon, cugini e amici da sempre, sono sul divano e si stanno annoiando, ma Leon vorrebbe fare qualcosa di più stimolante. «Potremmo visitare la casa abbandonata in fondo alla strada – propone Diego – Ho sentito dire in paese che l'ultimo proprietario è stato rinchiuso in manicomio perché sentiva strane voci provenire dal seminterrato» «Non sarà una delle solite leggende metropolitane, vero?» «Hai forse paura, Chiara?» «Paura, io?» «OK, allora. Prepariamo gli zaini e andiamo – conclude Leon - Un'avventura meravigliosa ci aspetta!».

In breve i ragazzi inforcano le biciclette e si avviano verso il tetto edificio abbandonato. Subito notano le finestre e la porta sbarrate con delle assi di legno, ma i tre cugini non hanno alcuna paura.

Dopo aver addossato le biciclette alla ringhiera di ferro che circonda la casa, percorrono il vialetto erboso. Diego entra per primo, facendo strada ai cugini titubanti e, con un calcio ben assestato, sfonda le assi che chiudevano la porta. Oltrepassano il salone polveroso, mentre da una finestra entra un sibilo di vento e le assi scricchiolano ad ogni loro passo.

I tre ragazzi salgono velocemente la scalinata che li porterà al secondo piano. In cima alla scala, sul corridoio scuro e lugubre, si aprono molte porte: i ragazzi decidono allora di dividersi e di entrare ognuno in una stanza. Diego sceglie la prima a sinistra, mentre Leon prosegue, svoltando a destra. Chiara, indecisa, non sa cosa fare. Poi però vede qualcosa che la incuriosisce, si avvicina e.....

E' tutta la vita la lettura del mese



Il romanzo racconta l'evoluzione di un amore nella vita quotidiana attraverso una coppia che affronta gli impegni e le complessità dello stare insieme. Inoltre, la crisi scatenata dalla nascita di un figlio comporterà per loro nuove difficoltà, responsabilità e un profondo cambiamento emotivo. Volo sorprende il lettore per l'immediata semplicità con cui riesce a far percepire ogni singolo sentimento, anche quelli di minore importanza ma non per questo meno comuni.

Sara Zanella

Tanti auguri di Buone Feste
da tutta la Redazione!
Ci rivediamo nel 2016

